

# Storia

## Margherita, Giovanna e Renata: donne forti nell'ora della Riforma

MAURIZIO SCHOEPFLIN

**D**onne, potere e religione: un trionfismo capace di far pensare a un mondo fatto di oscuri intrighi e di lotte senza quartiere. E, come la storia ci attesta, intrighi e lotte non mancarono nel periodo in cui vissero le tre importanti figure femminili al centro di un saggio di Elisa Bonoldi Gattermayer. Tuttavia – e il libro lo dimostra ampiamente – sarebbe un grave errore ridurre le loro vicende a un susseguirsi di gesti dettati da spregiudicatezza politica o da ambizione personale: certo, esse si dimostrano figlie del loro tempo, caratterizzato tanto da estrema raffinatezza quanto da efferata crudeltà, ma appaiono pure in grado di portare un originale contributo di passione umana e religiosa che, almeno in parte, le elevò al di sopra della faziosità e della violenza che contraddistinsero l'epoca in cui vissero. Nata nel 1492 e morta nel 1549, Margherita di Angoulême sposò prima Carlo IV di Valois e poi Henri d'Albret, re di Navarra. Sorella del sovrano francese Francesco I, al quale rimase sempre profondamente affezionata, fu donna di elevata cultura e palesò nei propri scritti poetici la vena mistica presente nel suo animo. Pur restando ufficialmente cattolica, Margherita protesse numerosi seguaci della Riforma, tra cui lo stesso Calvino. Renata di Francia, duchessa di Ferrara, figlia di Luigi XII e di Anna di Bretagna, nacque nel 1510 e morì nel 1575. A diciotto anni sposò Ercole II d'Este. Cognata di Francesco I, difese sempre gli interessi francesi e manifestò una notevole ostilità verso il Papato, aiutando molti protestanti, fra i quali ancora Calvino, con cui ebbe un significativo carteggio. Il marito Ercole, preoccupato per questo atteggiamento della consorte che avrebbe potuto inimicargli il pontefice, la fece riavvicinare al cattolicesimo. Tornata poi su posizioni calviniste, Renata venne messa in prigione e liberata soltanto quando sembrò aderire di nuovo al cattolicesimo. Alla morte del marito, preferì riparare in Francia, schierandosi apertamente con gli ugonotti. Giovanna d'Albret, regina di Navarra, vide la luce nel 1528 e per volontà del padre si sposò giovanissima con Guglielmo di Clèves, senza tuttavia consumare il matrimonio. Nel 1548 divenne la moglie di Antonio di Borbone, da cui ebbe un figlio, il futuro sovrano francese Enrico IV. Entrato in crisi il rapporto col marito, Giovanna trovò conforto nella religione e verso il 1560 aderì alla Riforma protestante. Morì nel 1572, poche settimane prima che la Francia conoscesse la tragica notte di San Bartolomeo, apice dello scontro fra cattolici e ugonotti. Nota

la Bonoldi Gattermayer che queste tre donne della stirpe dei Valois, «esponenti di un femminismo *ante litteram*... spinte da profonde convinzioni, mostrarono una tenace volontà verso la Riforma, certe che essa potesse ricondurre alla sincerità del vero credo iniziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Bonoldi Gattermayer

### TRE DONNE DELLA RIFORMA

Jaca Book | Pagine 166. Euro 22,00

